Anno XIV. — TORINO, Venerdì 20 Febbraio 1880 — Num. 51.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 12 Trim. 6 50 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale; Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono; Europa: Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 37 — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

L'avvenire industriale dell'Italia.

Il seguente articolo, pubblicato dal *Moniteur des intérêts matériels*, periodico belga autorevolissimo, meritava di essere tradotto, e noi lo offriamo ai nostri lettori:

« L'Italia — che il clima ha fatta agricola, che la situazione geografica e la topografia avrebbero dovuto fare nazione marittima di primo ordine — l'Italia ha dessa un avvenire industriale?

« A questa domanda è ancora assai difficile rispondere in modo categorico, tanto sono numerose e potenti le cause che sembrano cospirare per mantenere quel Paese nel suo presente stato di inferiorità sotto il rispetto industriale.

« È primieramente l'alimento principale d'ogni industria — il capitale — manca all'Italia. Non già che questo capitale non esista. Questo capitale esiste, ma non si mette, con fiducia, a servizio dell'industria. Esso si limita ad alimentare altri rami d'attività: ad esempio, esso assorbe e colloca nel Paese stesso quei fondi di Rendita nazionale che l'estero aveva colti a tutta prima, e di cui si libera insensibilmente ai prezzi di rialzo che l'abbondanza estrema di danaro disoccupato di questi ultimi anni ha permesso di quotare, specialmente a Parigi. Esso si consacra anche, e soprattutto all'agricoltura, alla sericoltura. Esso va ancora alle spese di lusso, alle costruzioni nuove, ai quartieri ed ai mercati nuovi di cui il Governo, di cui ogni municipio vuol poter andare superbo. Esso va finalmente, in proporzioni considerevoli, all'industria della banca, come ne fa prova l'aumento sensibile dei depositi ai diversi stabilimenti di credito. Questi depositi che, al 31 dicembre 1870 non erano che di 605,982,511 franchi, raggiungevano, al 30 giugno 1879, la somma di 1,164,804,141 franchi.

« Certamente i capitali radunati a credito dei deponenti non sono inattivi nè morti; ma essi non vengono o vengono poco a fecondare l'industria propriamente detta; essi vanno principalmente, o quasi esclusivamente, ai prestiti ed agli sconti; — la cosa non ha nulla che faccia stupire, perchè si può dire che l'interesse in Italia e il tasso di sconto, immutabile da anni al 5 0[0], presentano al capitale un'attrazza più forte che altrove.

« Noi possiamo dunque, fin d'ora, affermare che la prima e principale causa d'inferiorità che pesa sull'Italia, sotto il rispetto industriale, è l'assenza di capitale fiducioso, cioè l'assenza del principio fecondante d'ogni industria.

« In secondo luogo, le condizioni nelle quali si trova l'industriale italiano sono ben lungi dall'essergli favorevoli.

« Si paragonino a quelle in cui si trova l'industriale inglese, per esempio, e si vedrà quanto poco sono a vantaggio di chiunque voglia stabilire una industria in Italia.

« L'industriale al di là delle Alpi vuole egli procurarsi delle macchine? — Le pagherà dal 30 al 40 per cento più care che non l'industriale il quale in Inghilterra, faccia acquisto delle stesse macchine. L'imballaggio, per l'industriale italiano, assorbe il 10 0[0], i diritti di dogana, il 10 0[0], il trasporto, il 10 e sovente il 20 0[0].

« D'altra parte, mancando il capitale, non si stabiliscono quasi in Italia che delle officine che, per la loro poca importanza stessa, sono relativamente ben più aggravate da spese generali e da spese d'impianto che non lo siano le grandi officine monstre dell'Inghilterra.

« Ma non basta. — L'industriale italiano è lontano da tutti i grandi mercati di materia prima; l'industriale inglese li ha tutti sotto mano; grazie alla sua marina numerosa, essi diventano quasi dei sobborghi di Liverpool, di Londra e di Glasgovia.

« Finalmente, l'operaio italiano, di cui si è detto spesso tanto bene, che noi confessiamo essere sobrio, laborioso, poco esigente quanto al salario, e intelligente per giunta, l'operaio italiano non è punto, come l'inglese, rotto alle mille necessità del suo mestiere, non ha la stessa capacità, non dà lo stesso *prodotto* (rendement), quel prodotto che non si ottiene che nei paesi in cui la produzione è continuamente incalzata dalla dimanda. Ne risulta questa conseguenza che dove un operaio inglese basterebbe, ce ne vogliono 3, 6, 10 in Italia.

« Questa disuguaglianza di condizioni della lotta è poco seducente, bisogna ammetterlo, pel capitale, più disposto sempre a contare sul presente che coll'avvenire, soprattutto quando l'avvenire è lontano, e fra i risultati rimuneratori e il presente vi è una lunga sequela di anni di lotte e di disinganni da attraversare — come avviene per ogni industria nascente in un paese per natura poco favorito sotto il rispetto industriale.

« Un'altra causa ancora impaccia lo avvenire industriale dell'Italia.

« In Inghilterra — ritorniamo ancora a questo tipo dell'industria — in Inghilterra il direttore d'officina è generalmente scelto, dagli accomandatari o azionisti, fra gli operai stessi. Punto dottrinario e povero teorico se si vuole, questo direttore sarà ricco d'esperienza ed otterrà dagli operai, suoi antichi compagni, ben più che non otterrebbe un direttore il quale non abbia con essi alcuna intima relazione.

« In Italia, avviene il contrario. Là il mondo operaio non è, a motivo della sua poca esperienza pratica, non è e non può essere un semenzaio di direttori. D'onde la necessità di andare a cercare all'estero degli ingegneri e dei direttori, che bisogna pagare lautamente e che, malgrado ciò, non ottengono mai dall'operaio quello che un operaio, diventato capo di uno stabilimento, ne otterrebbe.

« Vi è ancora un'altra causa che si oppone al desiderio che ha l'Italia di farsi un avvenire industriale; — vogliamo dire: l'assenza quasi assoluta della divisione del lavoro, di cui Giuseppe Garnier, con tutti gli economisti, ha detto: « È uno dei più potenti mezzi generali che si possano impiegare per ottenere la maggior quantità di prodotti colla minor fatica ed il meno di spesa... Essa genera questa serie di risultati: semplificazione, abbreviazione, velocità, quantità, perfezionamento, economia nelle spese di produzione, » tutte condizioni indispensabili per una industria che vuol essere fruttifera.

« In Italia, disgraziatamente, questa *specializzazione* si incontra così poco che non esiste forse fonderia ove, ogni momento, non si debbano spezzare i modelli e rifarne dei nuovi; che s'incontrano molte officine, specialmente a Torino, ove si fabbrica di tutto — *et quibusdam aliis*, — ferri da aratro e macchine a vapore, e telai e strumenti geodetici; che si trovano ancora in quel paese delle filature da cotone in cui si fila indifferentemente il numero 4 ed il numero 30, e, non contenti di ciò, lo si torce, lo si imbianchisce, lo si tinge e si fanno degli orditi.

« Quale concorrenza possono dunque fare all'estero stabilimenti industriali in cui regna una tale confusione, in cui la divisione del lavoro, questa forza della nostra industria moderna è così poco rispettata?

« Ma non basta ancora.

« L'industriale italiano non è soltanto industriale, esso è anche, per forza, commerciante. Produttore, deve ancora occuparsi da solo della vendita dei suoi prodotti, non soltanto all'ingrosso, ma ancora al minuto.

« Finalmente, — e quest'ultimo male è lungi dall'essere il minore, — l'industriale italiano deve all'amore della patria di essere schiacciato dalle imposte: sul terreno della sua officina e sui prodotti che ne escono, sul suo patrimonio mobiliare e sopra ciò che consuma; alla dogana sulla materia prima e sugli strumenti del lavoro; sul trasporto dei suoi prodotti e dei materiali che impiega, siano spediti a grande od a piccola velocità; sul registramento dei suoi atti; per sostentare le Camere di commercio; su tutto e per tutto paga una imposta spaventevole gravissima, senza contare l'imposta umana della coscrizione che le necessità attuali della politica del nostro Vecchio Mondo fanno ancora, ohimè! reclamare dallo Stato, precisamente all'età in cui il buon operaio si forma, in cui è fisicamente in tutta la sua forza, e disposto, intellettualmente, a prendere il suo pieno sviluppo.

« Ma quest'ultima causa d'inferiorità — da cui l'Inghilterra è esente — è comune all'Italia colla Francia, la Germania ed il piccolo Belgio stesso, che tutte e tre provano tuttavia che non è un ostacolo insuperabile.

« Malgrado tutto ciò, sembra tuttavia che l'Italia non voglia lasciarsi scoraggire ed ogni anno si fa qualche sforzo per andare avanti, soprattutto in quanto concerne l'industria del ferro lavorato.

« Da qualche tempo è un grido generale al di là delle Alpi, ed un giorno forse vi esisterà una seria e vivace industria che permetta all'Italia, se non di fare concorrenza all'estero al difuori, almeno di lottare con essa all'interno. Un certo progresso si è già compiuto, e l'aumento del movimento commerciale ne fa prova: nel 1869, questo movimento rappresentava 1,568,633,994 franchi e 3,026,225 tonnellate; nel 1878, rappresentava 2,277,833,888 franchi e 4,670,290 tonnellate. Per quanto lento sia, il progresso esiste, e, se l'Italia mette a profitto certi privilegi di cui gode, può certamente accelerarlo.

« In fin dei conti, che cosa era l'industria inglese un secolo fa? E l'Inghilterra non è certo meglio situata geograficamente che l'Italia, la quale, a cavaliere fra l'Europa, l'Africa e l'Asia, comanda, se vuole, il bacino del Mediterraneo, da Gibilterra a Suez, e presenta, per la sua topografia stessa, una enorme estensione di coste con rifugi sicuri e parecchi porti di primo ordine o che possono diventarlo.

« Ne approfitti per dare uno slancio vigoroso alla sua marina e assicurarsi trasporti vantaggiosi;

« Completi attivamente la sua rete ferroviaria ed eseguisca prontamente i suoi progetti di nuove costruzioni;

« Abbassi le sue tariffe e spalanchi le porte alle materie prime dell'estero; se vuole essere industriale, il modello che deve in primo luogo proporsi di seguire è la Francia, ben più dell'Inghilterra, — la sua industria deve essere un'industria di trasformazione ben più che un'industria di produzione di materia prima;

« Non si ostini troppo, finchè le sue miniere di carbon fossile non possano sfruttarsi bene, ed applicare dappertutto la macchina a vapore: utilizzi dappertutto ove può — e può sovente — la forza idraulica, così potente, così economica, e di cui le sue riserve sono così belle;

« Finalmente, lavori vigorosamente, ostinatamente a sopprimere il corso forzoso, — che fa sempre, e dappertutto, tanto danno all'industria.

« Ciò facendo, l'Italia può pareggiare le condizioni della lotta; così facendo, essa può crearsi un'industria feconda e rimuneratrice, far valere tutte le sue ricchezze ed aprire ai suoi capitali nuove prospettive.

« Essa ne ha l'ambizione: ne abbia anche la volontà ferma e si ricordi che: chi vuole il fine, vuole i mezzi. »

Conferenze ferroviarie.

Scrive il *Monitore delle strade ferrate*:

In seguito alle conferenze preliminari che ebbero luogo a Monaco nei giorni dal 4 all'11 del corrente mese, in concorso dei rappresentanti delle ferrovie dell'Alta Italia, del Sud dell'Austria e Bavaresi dello Stato, il 3 marzo prossimo venturo si riunirà una conferenza generale in Firenze tra i rappresentanti di tutte le Amministrazioni ferroviarie italiane, austriache e tedesche interessate per istabilire definitivi accordi relativamente al servizio cumulativo italo-tedesco.

Successivamente alla detta conferenza generale del 3 marzo in Firenze, un'altra conferenza avrà luogo nella stessa città il 5 del mese medesimo relativamente al servizio delle merci fra l'Italia, il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, via Brennero-Kufstein-Aschaffenburg.

Il direttore della Società costruttrice di Savigliano.

Il cav. C. Moreno ha cessato da qualche giorno dalle sue funzioni d'ingegnere capo-servizio del materiale e della trazione delle ferrovie Meridionali, ed ha ora accettato il posto di amministratore direttore, che gli venne offerto dalla Società che i signori E. Ratin e Comp. di Braine-le-Comte (Belgio) stanno costituendo sotto il titolo di *Società nazionale di Savigliano*.

DAL PIEMONTE.

Sanfront (Monviso), 14 febbraio. — *La tramvia Saluzzo-Paesana — Un ponte sul Po. — Onorificenze — Rappresentazione di beneficenza.*

Fra breve udremo il fischio della locomotiva anche nell'Alta Valle del Po. Si accerta che la linea di tramvia a vapore da Saluzzo a Revello sarà attivata e messa in esercizio pel prossimo aprile. Ne sia lode ai promotori ed all'impresario Berrier-Delaleu. Questa linea si prolungherà fino a Paesana, passando per Sanfront; ed essendo che servirà una delle più ubertose valli del Piemonte, non mancherà di dare buoni risultati.

*** La Deputazione provinciale ha finalmente formato un Consorzio per la costruzione di un ponte sul Po fra Revello e Martiniana. I Comuni interessati sono Martiniana Po, Revello, Gambasca e Saluzzo. Finora furono presentati due progetti: uno importante la spesa di 60 mila lire, l'altro di 62 mila. La spesa fu trovata troppo ingente in entrambi i casi, e l'ingegnere Sergna fu incaricato di studiare il progetto di un ponte in legno. Secondo il mio umile parere, l'assemblea consorziale fa dei cattivi conti. Un ponte in legno sarà portato via la prima volta che il Po ingrossi un po' fuor di misura. Il meglio sarebbe fare un ponte in muratura, rinunciando ad ogni pretesa di lusso e d'eleganza.

*** Fu molto bene accolta la notizia della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del dottor Pietro Gratino di Sanfront, che rese molti lodevoli servigi come medico, come presidente della Commissione di ricchezza mobile e come delegato scolastico mandamentale.

*** Accennerò ancora ad una rappresentazione di beneficenza data dalle allieve e dalla maestra Zavattieri nel salone comunale. Le vispe fanciulle fecero la loro parte in modo commendevole per essa e per la loro maestra, e con questa ingegnosa trovata si raccolse una bella sommetta per l'ospedale da erigersi. Un bravo a tutti, ed anche agli oblatori!

Almese. — Ci scrivono. — *Furti sacrileghi.* — Tre chiese di questo mandamento patirono, nelle scorse notti, ed a brevi intervalli l'uno dall'altro, furti perpetrati da mani incognite.

In quella di Rivera i ladri involarono una sessantina di cuori votivi d'argento che contornavano gli altari del Rosario e della Madonna di Vico, scassinarono la porta del tabernacolo ma i sacri arredi non essendo che di metallo dorato, li lasciarono al loro posto, ed indi ruppero la bussola delle elemosine della *Santa Infanzia* e ne asportarono il contenuto.

In quella parrocchiale di Rubiana rubarono molti cuori votivi adornanti l'altare di Sant'Egidio.

Ed in quella finalmente della regione *Mompellato*, frazione dello stesso comune di Rubiana, si appropriarono una pisside d'argento con fregi e cesellature di un valore superiore alle lire duecento.

La popolazione di questi Comuni, che nutre pensieri religiosissimi, è indignatissima del triplice sacrilegio consumato.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

Cominciata nelle ore pomeridiane di ieri, la requisitoria del Pubblico Ministero è durata tutt'oggi, e, per quanto se ne sa, il tale da accrescere fama all'egregio magistrato. Il cavaliere Ferraroli, parlatore non fiorito, nè brillante, se si vuole, è in cambio stringente, chiaro, [illegible] Gli avvocati lo temono da senno.

Esordì coll'accennare alla gravità della causa ed alla imparzialità delle sue fasi. Tracciò largamente i lineamenti del fatto ed i suoi contorni, se fosse possibile, soggiunse, più neri del fatto stesso.

***

Il punto dal quale la difesa farà il suo mago-salto sono le perizie; i risultati cui giunsero i periti di difesa e di accusa le forniranno argomento per lanciar il dubbio nell'animo dei giurati. Vediamo cotesti risultati, dice il rappresentante dell'accusa.

Il prof. Wisowich riscontrò delle lesioni gravissime nelle meningi, tali che avrebbero prodotto la morte di Amos Verri; ma non una morte quasi istantanea, fulminea come quella che menò il disgraziato al sepolcro, dal quale qualcuno cercava trafugarl[o] anche putrefatto cadavere. Riscontrò l'illustre professore colle analisi eseguite la presenza d'un veleno tabefacente, e se le esperienze che si poterono fare, le reazioni provocate, non sono sufficienti per poter asseverare con tutta certezza trattarsi di stricnina, bastano però a togliere qualsiasi dubbio sull'esistenza di un tossico nei visceri di Amos Verri.

***

Le analisi chimiche tanto encomiate, asserì il P. M., del prof. Ciotto stabilirono del pari la presenza di un veleno. Il prof. Selmi obbiettò che non si può escludere in via assoluta da codesto veleno uno di quelli che si sviluppano colla putrefazione, un alcaloide cadaverico, una *ptomaina*. Ma di contro nessuna prova è data che valga a far escludere la supposizione che sia stricnina. Il prof. Ciotto, è vero, modificò le sue conclusioni: dove aveva detto *con molta probabilità*, mise: *con probabilità* il veleno che si trovò indubbiamente nei visceri del Verri è la stricnina; ma niente di più. Quella del prof. Selmi è una dottrina nuova, anzi un'ipotesi non suffragata ancora da esperienze, e da studi sufficienti: ciò può infirmare i resultati concreti di una perizia illuminata, onesta e coscienziosa.

***

Parlò degli effetti prodotti dall'iniezione della sostanza cristallizzata tratta dai visceri di Amos Verri sulle rane e venne a discorrere della questione sollevata dai periti medici della difesa, i quali asserirono essere avvenuta la morte di lui per tetano reumatico non per tetano tossico. Ma i sintomi della malattia ultima del Verri mirabilmente servono ad escludere si possa trattare di tetano reumatico e presentano tutti i caratteri di quello tossico.

Pose termine alla sua arringa, in quanto riguarda la parte oggettiva, col dire che la morte del Verri si poteva attribuire a veneficio.

***

Venendo alla soggettiva fece cenno dei diversi mezzi di difesa che aveva successivamente abbracciato la Lenzi. Dapprima ella tentò trattarsi di un suicidio.

Ma accortasi che ciò non le ridondava a vantaggio e prevedendo mettes[se] [illegible] di questione la presenza di un qualsiasi veleno, cambiò tattica. Il marito si era mostrato triste, aveva al piano [illegible] ariette melanconiche, ma non accelerò volontariamente la sua morte. Lo trassero al sepolcro i mali da cui era da tempo tormentato.

***

Quale movente potevo spingermi, dice la Lenzi, al veneficio? Nessuno, poichè i miei desideri erano comandi per Amos, i miei capricci altrettante leggi. Godeva di ogni libertà: nessun ostacolo era frapposto alla mia simpatia pel Contro; egli aveva libero accesso in casa mia sempre, liberissimo nelle frequenti occasioni nelle quali era assente mio marito. « Sta bene, osserva il P. M. Ma ciò non è vero: dovevate ricorrere all'oppio pel servo fedele, alle *spugne* per il cane, dovevate subirvi le osservazioni dei gastaldi e della serva. Ciò non vi poteva accomodare. »

***

Continua la Lenzi: « La mia posizione economica colla morte del Verri diventava peggiore. « No, signora, voi crediate ricco l'amante vostro, che avreste, secondo i vostri sogni, sposato: vi sarebbe rimasta l'amministrazione dei beni di proprietà di vostra figlia e ciò solleticava la vostra ambizione. Nel Contro sussistono, dice il P. M., le stesse, se non maggiori spinte al delitto.

***

Il cav. Ferraroli passò quindi ad esaminare le deposizioni dei testi. Esse suffragano, dice, in modo mirabile il suo assunto. Parlò della consuetudine del Contro di trattare veleni, del suo animo fiero, della sua imperturbabilità. Accennò alle pratiche da lui fatte perchè venisse trafugato il cadavere di Amos Verri. Dopo avere amareggiato l'esistenza di lui col rapirgli la moglie, egli mirava a togliergli pur anco la pace del sepolcro! E ricordò la condotta ributtante dei due innamorati nel giorno della catastrofe, il fatto indubbio che, caldo ancora il cadavere del marito e dell'amico, si erano lasciati sfuggire l'idea di congiungersi in matrimonio e tanto altre circostanze assodate dalle testimonianze.

***

Amos Verri, concluse, onesto e generoso uomo, avrà forse per l'amore verso la sua bambina perdonato alla moglie ed all'amico infedele, ma la società non può nè deve perdonare. Le prove soggettive ed oggettive non lasciano sussistere dubbio di sorta: rispondendo affermativamente alle questioni che verranno loro sottoposte, i giurati si erigeranno a ministri dell'umana giustizia.

***

Primo degli avvocati della difesa parlò il Busi, illustre avvocato di Bologna. Non vi posso dir niente degli argomenti addotti a difesa della sua cliente Giuseppina Lenzi. Si dice abbia fatto un diluvio di parole per un piccolo errore di decimali nel quale sarebbe caduto un perito. Ebbe quindi la parola il nostro concittadino avv. Sandri, di ingegno assai acuto ma che sembra piuttosto un predicatore che un oratore forense.

***

Si calcola che al più tardi sabato verrà pronunciata la sentenza, il cui dispositivo non mancherò di telegrafarvi.

***

La Lenzi fu colta da un affanno quando il Pubblico Ministero, in sul finire della sua requisitoria, invocò la memoria di Amos Verri, l'onesto uomo, l'affettuoso marito.

Il Contro, sempre più duro del granito!

DA MILANO.

Lo sciopero degli operai tipografi — Bancarotta fraudolenta — Fac-simile del processo De Mattia in istruzione — Come si può frodare il Regio lotto e [illegible] impiegati superiori negligenti, anche [illegible] parenti, ecc. — Ricordo milanese ai [soldati] piemontesi dell'agosto 1848 — L'adunanza della Costituzionale — Agitazione e intenti del personale ferroviario.

(A. G.) — 19 febbraio. — Lo sciopero degli operai tipografi continua.

I proprietari di tipografie, meno alcuni, fra cui vanno lodati il Civelli e il Sonzogno, rifiutano di arrendersi alle domande degli operai eccitate parte dal bisogno e parte, come già ben notò la *Piemontese*, dal confronto del salario proprio con quello dei propri confratelli di altrove.

La crisi naturalmente si fa sempre più acuta, e se finora non vi sono disordini, non potrei garantirvi nulla pel domani, se pure le autorità che già se ne preoccupano, non interverranno.

Perchè si ha un bel dire che, come altre volte accadde, si faranno stampare i libri a Monza, a Bergamo e via dicendo; fatto il conto, gli editori non ci guadagneranno e frattanto si circonderanno di malcontenti e di risentimenti che, si sa, lasciano poi sempre un lungo solco di malessere e di querele.

A proposito delle osservazioni della *Piemontese*, esse hanno leggermente irritato i nervi di un giornale di qui che si è voluto vedere il pungolo forse dell'interesse.

La trovata, se c'è sotto un qualunque intendimento polemico, non è felice.

Che diamine! Non si potrà a soli centocinquanta chilometri di distanza desiderare che gli altri paghino non meno di quel che paghiamo noi la gente che lavora, senza che ci accusino di mire interessate?

Ma le mire interessate, se vi fossero, sarebbero ben tosto per parte nostra appagate, riducendo da parte nostra i nostri salari. Parlo beninteso come Torinese.

Se si desidera invece che altri li aumenti è evidente che là non ci può essere l'interesse nostro, ma sibbene l'interesse dei salariati, e, se volete una parola più breve, la equità.

Ma andatele a spiegare certe cose!

***

Disgraziata quella città in cui lo sviluppo industriale e commerciale non va di pari passo con il culto della più rigorosa probità e buona fede.

Non si può negare che un certo sorprendente

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 56.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

I.

(Seguito)

Erano undici: pareva che Alfredo fosse stato mandato dal destino, appunto per compiere il sacramentale numero di dodici.

L'uomo, la cui voce sola fin'allora si era fatta sentire, come quella d'un capo, e che trovavasi al centro della prima fila, s'avanzò d'un passo; e con voce ancora più autorevole, e imperiosa, prendendo a dargli del tu, disse al neofita:

— Quel crocifisso che tocchi rappresenta il più grande, più sublime martire della libertà che abbia avuto il mondo: quell'arma che impugni, fu lo stromento più efficace in mano di generosi che abbia liberato il genere umano da tiranni che ne degradavano la dignità e ne conculcavano i diritti, da Virginio romano a Carlotta Corday francese. In nome di quel martire divino, sei tu capace di usare, a punizione del tiranno, di questo sacro stromento della vendetta umana?

Alfredo sentì l'esaltazione intima ond'era posseduto, a quel punto elevarsi, nobilitarsi, vestire un carattere quasi religioso; gli parve scorgere agitarsi nelle ombre degli angoli in quella vasta sala, gli spiriti dei liberatori della patria, e sè essere chiamato dalla gran voce del destino a compiere un gran fatto di cui parlerebbero le genti e che echeggierebbe nel futuro all'ammirazione dei posteri. Alzò il pugnale stretto con mano contratta e rispose fieramente:

— Lo sono.

Un mormorio approvatore corse per quelle cupe figure mascherate.

— Ebbene, odi il giuramento che tu devi pronunciare: — ripigliò il capo dei congiurati: e lentamente, con voce spiccata, disse in mezzo al silenzio di tutti, la seguente formola:

« Io, qui presente, desideroso di essere ammesso nella schiera dei vendicatori della patria e della libertà, per Gesù Cristo che diede la vita al riscatto di tutti, per l'onore del mio nome e per la salute dell'anima mia, giuro che se la Provvidenza mi elegge al gran fatto, pianterò, senza esitare questo ferro che impugno, nel petto a Carlo III Borbone, esecrabile tiranno di Parma, e se mai io fossi tanto infelice da fallire all'opera, giuro di morire fra i tormenti piuttosto che tradire direttamente o indirettamente la congiura e i congiurati. Così Dio m'ascolti e questo ferro medesimo si volga mille volte in me dove io manchi al mio solenne giuramento. »

Dopo una brevissima pausa, quel medesimo interrogò:

— Sei tu disposto a giurare?

— Sì! — rispose francamente Alfredo.

— Ebbene giura!

Tutti i cospiratori insieme fecero un passo verso il giovane e gridarono all'unisono cupamente:

— Giura!

Alfredo, la sinistra sempre sul crocifisso e il pugnale brandito, ripetè parola per parola tutta quella filastrocca che gli venne suggerita dal capo; e quando la fu terminata, egli con uno scoppio di voce aggiunse di proprio:

— In questo giuramento, signori, c'è un se di troppo. La Provvidenza non ha più da scegliere fra noi chi ha da colpire. Son io quello. Mi sono votato a quest'opera: voi non avete che da aiutare il caso a porgermene la possibilità. Questo pugnale che tengo, lo prendo, è mio fin d'ora: ve lo restituirò lordo dell'abborrito sangue di quel principe degno delle galere.

Un grido di applauso e di entusiasmo uscì dalle undici bocche di quei mascherati e andò a spegnersi nelle pieghe cadenti delle tappezzerie di pesante stoffa nera. Il capo dei congiurati si levò la maschera e corse ad abbracciare il generoso giovane; tutti gli altri ne imitarono l'esempio, e Alfredo si vide circondato da undici faccie di giovani, delle quali parecchie gli erano conosciute per averle incontrate più volte nella migliori società.

A questa congiura, che fu vera e reale, ma di cui non raccolse traccia la storia, appartenevano individui d'ogni classe, da nobili che avevano attinenze alla Corte, a popolani come Michele. Quasi tutti, massime dei nobili, vi erano stati spinti da qualche offesa personale ricevuta dal principe, parecchi da oltraggi avuti nell'onore della famiglia; come quasi sempre, era l'odio privato che si ammantava delle apparenze di amore del pubblico bene.

Fatte le mille feste ad Alfredo, il quale così felicemente veniva a togliere tutti gli altri dall'ingrata possibilità di essere trascelto a un atto che a dirlo era una cosa, e a compirlo era ben'altra; gli vennero poscia spiegate tutte le intenzioni, le preparazioni e le condizioni della congiura, la quale, a giudizio di tutti, era matura e doveva senza troppo ritardo avere il suo effetto.

Per prima cosa si era stabilito che fra tutti i congiurati si sarebbe estratto a sorte colui che avrebbe dovuto ferire il duca; e ciò si sarebbe fatto solamente all'ultimo istante, per non lasciar troppo tempo sotto l'angosciosa pressione d'un simile pensiero il prescelto. Si sarebbe intanto tutto preparato per approfittare il più presto e il meglio possibile d'ogni occasione che nascesse opportuna al gran colpo, e ove tardasse tale occasione, si sarebbe procurato di farla nascere; e si sarebbero prese tutte le disposizioni più efficaci possibili, perchè chi compieva il fatto, potesse avere il mezzo di scampo: giacchè se ognuno aveva giurato di sacrificare anche la vita, era pure maggior tornaconto di tutti che potesse riuscire a salvarsi. Per tale effetto molti mezzi già erano stati escogitati, anzi preparati e raccolti; si era provveduto per avere pronta a qualunque momento appena fuori delle porte della città una carrozzella con un buonissimo cavallo, e chi forniva questa vettura non sapeva menomamente a chi la fornisse. Si erano stabilite certe corrispondenze in Piemonte, dove, senz'essere informati della ragione, alcuni fidati avrebbero accolto il fuggiasco e procuratone subito l'imbarco a Genova per l'America. Si avevano pronti i denari e i mezzi di farli pervenire nelle mani di taluni, che si sapevano disposti a chiudere un occhio quando la cosa fosse avvenuta, e nel palazzo ducale, e fra i gendarmi, e fra gl'impiegati stessi di Polizia.

Alfredo udì tutti questi particolari sbadato, come se non fosse fatto suo: egli avrebbe ucciso il duca, n'era certo, e questo era il solo suo proposito: di quello che ne sarebbe avvenuto di poi, non se ne dava pensiero: nell'esaltazione in cui si trovava, ripeteva violentemente che di nulla gli sarebbe più importato.

Si era già verso il mattino, quando quell'adunanza si sciolse. Alfredo uscì primo da quel luogo, accompagnato da Michele; e questa volta senza più bende sugli occhi e senza alcun'altra precauzione. L'esaltamento durava in lui; aveva i polsi che gli battevano a febbre e un cerchio alla testa che gli pareva di ferro: tutte le membra gli tremavano e le gambe lo reggevano a stento; sentiva dei ronzii alle orecchie come cupi rumori lontani, e gli occhi che gli abbruciavano vedevano come traverso un velo. Michele lo accompagnò fino sulla soglia; e poi auguratogli un buon riposo, lo abbandonò per correre all'ufficio centrale di Polizia, dove, non ostante l'ora impropria, venne subito introdotto fino nella camera da letto del direttore.

Quando ebbe ascoltata attentamente tutta la relazione fattagli da Michele, il Pandrasi disse con severo tono di comando:

— Tutto questo, ricordatevi bene, deve rimanere fra voi e me, o nessun altro.

— Sì, Eccellenza; — disse inchinandosi l'agente segreto, cui dominavano completamente la voce, l'aspetto, lo sguardo del direttore di Polizia.

Quella stessa sera, mentre Alfredo era così misteriosamente introdotto presso i congiurati, nel palazzo ducale penetrava misteriosamente dei pari, guidata dal conte Anviti, la baronessa di Muldorff, che veniva accolta con molta festa dal principe libertino.

Nel loro colloquio la furba Zoe aveva trovato modo di ripetere al duca le già fattegli insinuazioni che a far fischiare la ballerina milanese ci fosse entrata la duchessa, e ciò con termini tali da irritare sempre più la bizzosa e trista indole del principe.

La mattinata era già tarda e l'avventuriera, seminuda ancora, stava innanzi allo specchio avvolgendosi intorno al capo la ricca massa dei suoi capelli fulvi, quando, ottenuto il permesso di entrare, il cameriere più fidato del principe, venne a susurrargli qualche cosa all'orecchio.

— Che cos'è? — domandò la cortigiana volgendo a mezzo verso il duca il suo ammirabile torso seducente.

— Oh nulla: — rispose il principe villanamente sprezzoso: — è la duchessa che vuol parlarmi.

— Carlino! Carlino! — esclamò coll'insolente famigliarità che i diportamenti del duca le permettevano, la donna vendetta scoppiando in un riso sguaiato: — tua moglie ti vuol fare la predica... Va presto perchè la non vada di peggio in collera.

Il duca si gettò sopra una poltrona.

— Aspetterà! — disse. — Sono in troppo buona compagnia.

Zoe, discinta com'era, andò a sedergli sulle ginocchia.

— O bravo! — esclamò gettandogli intorno al lungo, esile collo le sue braccia da statua greca.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO

Proprietà letteraria.

squisitamente allestito, ottimamente servito e assai bene inaffiato. Concorse a renderlo tale il dono d'un cervo fornito dalla Casa Reale e il marsala d'un cavaliere del Bogo.

Il buon umore che in questi banchetti di solito non si sprigiona che molto tardi, alle frutta, qui cominciò addirittura dal bel principio: frizzi e maldicenze garbate tra vicino e vicine ne fecero le spese. Poi cominciarono i brindisi e i discorsi.

Sorse primo e desiderato il gran mastro Chiaves, il quale nel purissimo ed ufficiale linguaggio di *Fra Galdin* salutò e propinò al primo cavaliere del Bogo, a S. M. Umberto I, che, generosamente concedendo il locale, diè il mezzo a tutti di conquistar su quell'arena tanta gloria e così splendido risultato; bevette poi alla graziosissima Regina e bene augurò alla rifiorita salute di lei; lesse una bellissima lettera con cui il Comitato pei soccorsi invernali ringraziava l'Ordine del Bogo per le *ventimila lire* avute e con le quali si compierà ancora uno splendido atto di beneficenza; e da ultimo disse come solo *Fra Galdin* sa dire, la seguente poesia in vernacolo:

Gli urrah e le ovazioni che seguirono i due primi brindisi ai Sovrani, gli applausi calorosi che interruppero e salutarono la recitazione della poesia furono straordinari, commoventi.

S'alzò poscia il Sindaco e bevve alla salute del Bogo, ringraziandolo a nome dei beneficati; il conte Sambuy bevve alla salute dell'arte, e quella specialmente d'un giovane e pur già festeggiato artista, il Catalani, che, ascritto ultimamente nell'Ordine, mosse così franchi e sicuri i primi passi nell'ardua carriera.

Il Catalani, ch'era venuto ieri stesso da Milano per pigliar parte al pranzo, ringraziò commosso la simpatica Torino e l'Ordine veramente cavalleresco del Bogo, che ne rappresenta così brillantemente lo spirito artistico.

Biscarra bevve ai giovani cavalieri; Morgari improvvisò bellissimi versi al Bogo; Pomba fece regalare un volume addirittura, tutta l'epopea del Bogo, e salutò la fratellanza degli artisti; Rocca lesse alcuni lepidi versi; Giacosa ricordò il saluto agli artisti che trovarono la felice idea, e a quelli che stupendamente la incarnarono; altri bevettero al Sindaco, alla Commissione organizzatrice...

Noi oggi salutiamo i nobilissimi cavalieri, e ripetiamo ancora il grido: *Evviva il Bogo!*

× **Pittore e non professore.** — La magistrale calligrafia di qualche nostro redattore, e l'assenza del solito interprete dei geroglifici di redazione, han fatto pubblicare nel numero di ieri che Mario Michela sia *professore* invece di *pittore* e ci hanno procurato la seguente professione di fede:

Caro Bove,

Vi ringrazio di tutte le belle cose che avete detto del mio individuo e della mia povera prosa. Ma vi prego di dire ai vostri amabili lettori che non sono *professore* d'alcuna cosa.

Non ho, finora, *professato* altro che un vivo amore per l'arte.

Vi stringo la mano.

Vostro aff.mo MARIO MICHELA.

Torino, 20 febbraio 1880.

× **Il Trovatore al teatro Regio.** — Il *Trovatore*, di Verdi, malgrado gli anni di servizio che conta e le riproduzioni che se ne fecero, è una musica che non invecchia mai. Non c'è impresa secondaria che nel corso della stagione non tenti almeno una volta la riproduzione del *Trovatore*, per aggiustare i suoi affari. Eppure il pubblico a vedere il titolo di quell'opera sul manifesto ci abbassa e [illegible]. Che dire poi se il manifesto appartiene al primo teatro della città?

E per questo che iersera il *Trovatore* ha chiamato al teatro Regio una quantità straordinaria di spettatori... Sul loggione formicolio di gente...

Appena l'egregio Pedrotti siede in orchestra, si fa in teatro un silenzio perfetto. Il racconto di *Fernando* ed il coro sono bene accolti. Un lungo applauso saluta l'arrivo di *Eleonora*, sig.a Brambilla-Ponchielli. Il baritono Athos si mostra subito un valente *Conte di Luna*.

Ah... il *Trovator*... Io tremo!... *Manrico* canta la sua romanza dietro le quinte.

L'esecuzione si anima alla fine dell'atto 1°. Al 2°, al 3° ed all'ultimo si va a vele spiegate.

Athos deve ripetere la sua *aria*, il tenore Aramburo con un accento veramente appassionato strappa un lungo applauso all'*adagio* del 3° atto, quello che precede la *pira* e deve replicarlo fra una salva d'applausi.

La *pira* però senza do di petto lascia un po' freddini gli spettatori.

L'Aramburo ha una bella voce, ha una potente voce, ha una gran voce, ma all'infuori della voce non ha troppi altri pregi di fine e grande artista.

La sig.a Prandi, che canta la prima volta al teatro Regio, ha del panico, ha dell'orgasmo, ma riesce tuttavia a farsi apprezzare in diversi punti ed è brava.

All'atto quarto alla Brambilla-Ponchielli, all'Aramburo ed all'Athos nuovi e calorosi applausi.

Per abbreviarla, la rappresentazione, meno qualche leggera contrarietà, è proceduta benissimo.

E gli associati non possono a meno di essere riconoscenti all'Impresa, che, all'infuori di ogni suo impegno, abbia loro fatto ascoltare un buon *Trovatore* con un complesso d'artisti in generale lodevolissimi.

× **Teatro Gerbino.** — Ormai è un pezzo che sovente si ripete al teatro Gerbino un inconveniente (chiamiamolo così) assai disgustoso. Calliope e tutte le muse sue sorelle ci guardino dal dire che l'orchestra (?) di quel teatro suoni bene, ma ciò tuttavia non autorizza certe scene, certe grida veramente *plateali* e anche *loggiali* con cui è accolta ogni nota che mettono fuori quei nove poveri suonatori. Via, non son cose che facciano onore nè al rispettabile teatro, nè a quei signorini che le commettono; e speriamo che facendo appello a un po' di cuore e a un po' di galateo, lascieranno all'ombra di Paganini l'incarico di vendicarsi di quell'orchestra... se pur non l'è già vendicata abbastanza!

— Ieri sera la Compagnia Bellotti-Bon ha rappresentato la nuovissima commedia Il *Processo Lerouge*, tratta dal romanzo omonimo di E. Gaboriau.

È un vero processo con tutte le sue disgustose tinte di visite domiciliari, di interrogatori e di perquisizioni al cadavere, poliziotti sguinzagliati, giudici che istruiscono, agenti che arrestano, e l'immancabile errore giudiziario di tutti i romanzi-processi che si rispettino. Del resto chi non ha letto o sentito a parlare del romanzo del Gaboriau? Ahimè! signor Bellotti-Bon, se a questo pubblico, che è già affogato lungo il giorno dai processi Fadda, Lenzi e compagnia, anche la sera, quando cerca un po' di svago, si replica processo, ahimè, dico, dove si andrà a finire?

Ma ad ogni modo è un fatto che quei cinque atti di ieri sera han tenuta sveglia l'attenzione di una parte dei buoni spettatori. Molti per altro han messo fuori sonorosissimi fischi.

Dell'esecuzione, sempre pari a se stesso il Novelli; applausi alla signorina Glek e al Reinak.

» ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *Frou-Frou.*

Alfieri. — *Riposo.*

Rossini, o. 8. — *I pregiudizi — Na dentrra finta.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fidanzato, ossia: 87 - 70 - Pl.* Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom.

CRONACA

20 febbraio.

☞ **Sessione straordinaria della Corte d'assise.** — Ruolo delle cause alla Corte d'assise di Torino. Sessione straordinaria. Presidenza comm. Nasi.

Febbraio, 24 — Vianzò Valerio (furto mancato) — Testi 2 — Ministero Pubblico: Torti — Difensore: Cassola.

Id. 25 — Guarnieri Napoleone (furto) — Testi 6 — P. M.: Magenta — Difensore: Gallone.

Id. 26 — Peplino Francesco e Ferrero Gregorio (stupro ed atti di libidine) — Testi 7 — P. M.: Crivellari — Difensore: Gassara Luigi.

Id. 27 — Zucco Marcellino (mancato assassinio) — Testi 6 — P. M.: Biglai — Difensori: Demaria e Bernardi Luigi.

Id. 28 — Firly Adolfo (grassazione) — Testi 8 — P. M.: Crivellari — Difensore: Bernardi Luigi.

Marzo 2 — Crosdo Francesco e Cassano Antonio (2 grassazioni) — Testi 6 — P. M.: Magenta — Difensori: Bernardi Luigi e Sassi.

Id. 3 — Ughetto la Croia Stefano (atti di libidine) — Testi 5 — P. M.: Biglai — Difensore Sassi.

Id. 4. — Piattino Tommaso (omicidio mancato) — Testi 7 — P. M.: Crivellari — Difensore Cassola.

Id. 5 — Romo Giacomo (omicidio e ferimento) — Testi 6 — P. M.: Biglai — Difensore: Roggieri.

Id. 6 e 9 — Callet Giuseppe (5 furti) — Testi 20 — P. M.: Crivellari — Difensore: Gallone.

☞ **Il console di Francia a Torino.** — È stato concesso il sovrano *exequatur* al sig. conte Du-Tour, console generale di Francia a Torino.

☞ **Anniversario.** — Oggi, secondo anniversario dell'esaltazione del Santo Padre Leone XIII al trono pontificio, l'*Unità Cattolica* ha smesso il lutto e si è ornata di fronzoli e di fiori.

Il Direttore del periodico torinese, in un lungo indirizzo, mentre attesta il suo affetto e la sua obbedienza al Pontefice, bacia con effusione il sacro piede di Leone XIII e manda all'*Obolo di San Pietro* la somma di L. 20,000 raccolta tra i fedeli d'Italia e d'altri siti.

☞ **Conservazione del pesce fresco.** — La Società torinese promotrice dell'industria nazionale ha fatto esperimento nei giorni 7 e 22 dello scorso gennaio di un sistema per la conservazione del pesce, inventato testè dal sig. Angelo Marchi.

Sin dal giorno 19 dicembre del decorso 1879, presente il comm. Alfonso Cossa, professore di chimica, ed una Commissione formata di medici veterinari, ecc., ecc., vennero rinchiusi in nove scatole di latta e senza estrazione dell'aria varie qualità di pesci freschi sventrati e lavati ed immersi nel liquido preparato dal signor Marchi e che costituisce tutto il suo segreto.

Il giorno 7 gennaio si apersero quattro di quelle scatole e il giorno 22 le altre cinque, e i pesci vennero riconosciuti all'unanimità perfettamente conservati. Nessuna alterazione nel colore, nè esteriormente, nè interiormente anche nelle parti più soggette a cambiamenti; dopo la lavatura dei medesimi si riconobbe che i pesci conservavano il loro odore naturale.

Si volle provare anche il gusto: e a quest'uopo la Commissione li fe' cucinare in differenti guise, cioè a *lesso*, fritti e in salse diverse all'*Albergo di Firenze*. E si trovarono tali e quali come i pesci freschi nel più stretto senso della parola.

Di fronte all'incontrastabilità dei risultati ottenuti, la Commissione, presieduta dal professore Cossa, ha fatto al sig. Marchi i più vivi suoi elogi per aver saputo arricchire l'industria alimentare di un nuovo trovato.

Dei quali elogi ci facciamo eco anche noi, augurandoci che la scoperta del signor Marchi trovi nell'applicazione la conferma e gli appoggi che si merita.

☞ **Istituto pei ciechi.** — Domenica 22 corrente, alle ore 1 pom., nel palazzo municipale e nella sala detta *delle Congregazioni*, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto pei ciechi.

I signori soci sono vivamente pregati a volervi intervenire. *Il pres.* RICARDI.

☞ **Il sapiente Marco oscurato!** — O sapientissimo Marco, o famoso asino di Pinta, che dispetto non sarà il tuo quando tu sappia che la tua gloria è già emulata e che tu hai degli imitatori? Ma già, e fra gli asini sapientissimo, qual fu mai illustre quaggiù che non avesse il suo *imitatorum servum pecus*?

Dunque abbi pazienza, Marco, e sappi che gira per Torino un giovinotto fra i tuoi congeneri che fa meraviglia. Al primo vederlo è modestissimo, non si indovinerebbe mai quel che valga: bisogna osservarlo ad agire...

— Giacomino, come fanno gli asini quando hanno paura?

E Giacomino tende le orecchie, inarca la groppa, alza la coda.

— Giacomino, se passasse innanzi il vostro superiore, che fareste?

E Giacomino si drizza sulle gambe di dietro; piega la destra anteriore e la porta all'altezza dell'orecchio...

— Benissimo, Giacomino; ora ditemi: siete mai stato all'opera voi?...

— Altro che! — fa cenno Giacomino.

— Ebbene, cantatemi l'aria del tenore.

— Hih, hih, hih...

Il pubblico applaude con entusiasmo.

— Ringraziate, Giacomino...

E il tenore s'inchina profondamente, riconoscente, commosso.

— Ora, Giacomino, raccomandatevi alla generosità di questi signori...

— Signori, *hih! Signore, hih*... Giacomino con un cappello fra i denti gira all'intorno salutando e raccomandandosi. I soldi fioccano nel cappello ed egli piange di tenerezza.

— Ih soldi, Giacomino, è un buono spettacolo oggi... Ma attento, attento: vedete viene l'esattore a riscuotere la tassa dello spettacolo... Come si fa a ingannarlo?

— In un modo semplicissimo — dice l'asino — e disinvoltamente inghiotte i soldi ad uno ad uno.

O Marco... o sapientissimo alunno di Pinta io te l'ho detto:

Che già la fama di colui s'oscura...

☞ **Ragazza smarrita.** — Manca dalla propria casa fin dal 14 corrente la ragazza Lana Valentina, d'anni 18.

Chi sapesse darne notizia si rivolga in via Pinelli, numero 16, casa Cortara, Borgo San Donato.

La Lana ha una veste di cotone a quadretti bianchi, lilla e caffè, ed un fazzoletto di lana rosso sul capo.

☞ **Cronaca nera.** — *Suicidio a Viù.* — Il 16 andante, a Viù Torinese, il muratore Balotto Giuseppe, essendo stato incolto da un accesso di pazzia, si suicidava sparandosi un colpo di fucile alla testa.

⁂ **A Torino.**

Incendio. — Ieri sera verso le 6 1/2 scoppiarono le fiamme in un magazzino della fabbrica di tabacchi in via della Zecca.

Accorsero solleciti i pompieri e le guardie di Polizia urbana, e poterono impedire il propagarsi del fuoco da quel camerone ripieno di foglie di tabacco essiccato (meglio che non siano quelle dei sigari che non bruciano mai) ed allontanare ogni pericolo dello estendersi delle fiamme.

Aiuto efficace prestarono ai pompieri gli operai dello stabilimento, guardie di P. S. e parecchi soldati.

L'incendio, che pare fosse originato dal soverchio riscaldamento d'una stufa, produsse un danno di qualche migliaio di lire.

⁂ *Un cane che spaventa dei ladri.* — Mercoledì sera ignoti ladri s'introducevano, mediante scalata, nel cortile della casa P. C. sull'angolo delle vie Petrarca e Madama Cristina. Essi non fecero che pochi passi, quando, spaventati dall'abbaiare furioso d'un cane che mostrava certi dentini..., invece d'inoltrarsi, uscirono per la porta di strada.

⁂ *Furto ad un orefice.* — L'altra notte venne fatto un brutto tiro alla ditta P. B., negozianti d'oreficeria e gioielleria in via Roma, numero 10, 4° piano. Ignoti ladri, sforzata l'imposta d'una finestra, s'introdussero nei locali dell'officina e quindi, rotta la cassa forte, si appropriarono varii effetti d'oro del valore di L. 1000 circa.

⁂ *Contro una locomotiva.* — Un cittadinuccio che colla sua botte si avviava in via Moncalieri, andò ad investire contro la locomotiva che fa servizio tra Piazza Castello e Moncalieri. Ci fu ribaltamento, danno grave nessuno.

⁂ *Delirio.* — Una povera donna, Annetta Rostagno, d'anni 40, in preda a morboso delirio, fu condotta ieri sera in Questura dalle guardie che la rinvennero in via Po.

⁂ *Attenzione!* — Una donna sui 60 anni, poco lesta di gambe, volle attraversare ieri, per qualche sua premura, la via di Doragrossa nel punto in cui parecchi veicoli arrivavano, si spinse contro un carrozzone della tramvia e, da questo travolta, ebbe gravi lacerazioni alle gambe. Fu ricoverata all'Ospedale Mauriziano.

⁂ *Arrestati:* 8 per ozio e sospetti e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 *febbraio.*

Nascite 20, cioè: maschi 8, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Carnelli Gio. Batt. con Castelli Barbara — Saluzzoglia Carlo con Notari Adele — Trabucchi Giuseppe con Boretto Francesca.

Morti. — Craveri Caterina, d'anni 14, di Carmagnola — Audisio Marianna nata Trucchi, id. 60, di Marene — Oddenino Camillo, id. 48, di Dusino, cocchiere — Verdun Maria nata Penitenti, id. 90, di Torino — Pasquero Margherita, id. 84, di Castellinaldo — Savina Giovanni Maria, id. 18, di Torino — Mainardi Giovanni, id. 30, di Carmagnola, cordaio — Bert Giuseppe, id. 30, di Chiomonte, tornitore — Busio Barbara, id. 58, di Torino — Corio Teresa nata Giacchino, id. 60, di Beinasco — Monti Lorenzo, id. 67, di Torino, pescatore — Viola Matteo Giuseppe, id. 46, di Leyni, facchino — Pignatelli Felice, id. 68, di Cantalupo, panettiere — Bessa Giuseppe, id. 43, di Biella, fabbro-ferraio — Cena Petronilla, id. 14, di Torino — Rappa Serafina, id. 19, di Torino — Carbone Carlo, id. 63, di Torino, negoziante — Simeon Maria nata Altaleo, id. 44, di Angrogna — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 24, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *febbraio* 1880.

Ore	Altezza barometrica ridotta a 0°	Temperatura in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
3 a.	737,5	— 0,4	4,4	98	calma	n. fitta
9 a.	739,0	+ 0,7	4,7	96	SO d.	n. fitta
12 m.	739,5	+ 3,7	5,9	97	calma	n. fitta
3 p.	738,5	+ 7,0	6,5	81	calma	ser. n.
6 p.	739,9	+ 7,6	5,8	71	calma	ser. n.
9 p.	739,6	+ 8,4	6,8	85	calma	ser. n.

Temperatura estrema al Nord { Minima — 0,7; Massima + 8,9 } in gradi centesimali

Acq. cad. mill. 0,2. Min. notte 20 febbr. + 1,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 21 febbraio — Nascere del *Sole* 7,14. Passaggio al meridiano 0,53. Tramonto 5,53. Nascere della *Luna* 7,14 sera. Passaggio al merid. 9,10 sera. Tramonto 4,22 matt. Giorno della *Luna* 12°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	7,34 m.	0,57 s.	6,21 s.
Venere	6,31 m.	10,6 m.	2,45 s.
Marte	10,37 m.	6,18 s.	2,1 m.
Giove	7,58 m.	1,41 s.	7,24 s.
Saturno	6,52 m.	0,7 s.	9,22 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 20 febbraio 1880.

Temperatura minima di questa matt. — 2,0

Id. massima di ieri + 9,5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 19 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 30 p.*

Il barometro si è abbassato fino a 4 mm. al sud della Penisola, ed oltre nella Sicilia; è stazionario al golfo di Napoli, ai Capi Gargano e Passaro, ed è alzato da 2 a 8 mm. nel resto d'Italia. Al nord della Penisola segna 784 mm., al golfo di Taranto ed al Capo Leuca 764. Soffiano venti fra ovest e nord freschi e forti a Piombino, al golfo di Napoli, a Cagliari, nella Sicilia ed in molte stazioni dell'Adriatico. Il mare è agitato in questi paraggi e nelle coste Liguri, ed è grosso nella Palmaria ed al Gargano. Il cielo è nuvoloso nell'Italia inferiore con pioggia al Gargano e nel canale di Otranto, ed è generalmente sereno altrove.

I venti del 4° quadrante saranno ancora forti ad intervalli, il cielo coperto in alcune stazioni dell'Italia meridionale e nell'Adriatico centrale e superiore.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 17 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—18,0	—24,3	Bordeaux	18,5	9,5
Stoccolma	2,0	—6,0	Lione	14,0	2,8
Christiansund	4,0	—1,0	Nizza	10,6	8,2
Copenaghen	—1,0	—2,0	Madrid	»	»
Valencia (Irl.)	8,9	3,8	Lisbona	»	»
Yarmouth	8,8	3,9	Trieste	7,0	2,0
Bruxelles	10,7	3,8	Torino	4,9	1,4
Amburgo	5,0	—2,0	Moncalieri	5,6	1,4
Cassel	7,0	2,0	Firenze	12,0	4,0
Breslavia	2,0	—4,0	Roma	12,6	5,0
Cracovia	2,0	—4,0	Napoli	12,0	7,0
Vienna	0,0	—1,0	Palermo	14,0	5,0
Hermanstadt	8,0	—7,0	Costantinopoli	6,0	3,0
Berna	6,8	—3,8	Algeri	19,0	11,0
Parigi	12,2	8,3	Tunisi	18,0	7,0
			Biskra	17,0	4,0

Mancano i dispacci della Spagna e del Portogallo.

In Russia il termometro segna —35°2 ad Arkangel, —29°7 a Pietroburgo, —26°7 a Mosca, —28°0 a Wologda e —24°5 a Charkow.

P. F. DENZA.

Il dottore in scienze naturali **Giuseppe Ernesto Pozzi**, dopo breve ed acuta malattia, cessava ieri di vivere, nella giovane età di 23 anni. Buono, affettuoso ed affabile quanto più si può essere, egli era adorato dalla sua famiglia, amato da quanti lo conoscevano.

Alle rare doti dell'animo il Pozzi accoppiava una così eletta mente, che in questa sua giovane età egli erasi già segnalato con alcuni importanti lavori di mineralogia, uno dei quali, pubblicato negli Atti della R. Accademia delle Scienze, gli valse le lodi di molti dotti e fra gli altri dell'illustre Quintino Sella (*).

Egli possedeva assai bene la lingua francese, sufficientemente l'inglese, la tedesca e la spagnuola; ed ora, mentre appunto erasi dato allo studio della svedese, ed aveva incominciato un nuovo lavoro intorno alla sua scienza prediletta, la mano spietata della morte interruppe tante gioie e consolazioni domestiche, tante pratiche di studi, tante speranze nell'avvenire.

Irreparabile sciagura per l'addolorata famiglia! non lieve danno per la scienza, che vide spegnersi in lui una luminosa promessa di serii e proficuevoli lavori. M. S.

(*) Da più d'un anno teneva con lode l'ufficio di vice-assistente al Museo di mineralogia dell'Università di Torino.

Rimangono di lui una fedelissima ed utilissima traduzione dal tedesco del *Doelter*, *la determinazione dei minerali*, e due pregiate memorie, una sui *calceri delle valli di Lanzo* e l'altra sul *granito protoginico del Monte Bianco*. G. P.

CORRIERE DEL MATTINO

20 febbraio.

LA PAROLA DEL RE E LE SPESE MILITARI

I commenti al *Journal des Débats* sul discorso della Corona sono conformi al sunto che ce ne ha per telegrafo trasmesso il nostro corrispondente di Parigi. Crediamo però opportuno tradurre questo passo che concorda perfettamente coi nostri apprezzamenti:

« In quanto concerne l'esercito e la marina, si promette, ad ogni modo, di evitare le spese eccessive e di non allontanarsi dalla più stretta economia. Ma perchè non attenersi allo *statu quo* in fatto di spese militari quando si ha la fortuna di poter dire che si hanno relazioni amichevoli con tutte le Potenze che sono da tutte ricambiate? Non è soltanto l'Italia che ha il più vivo desiderio della conservazione della pace, — altri discorsi lo affermano non meno recisamente, — è l'Europa intera. Perchè dunque non mettere d'accordo le parole e gli atti? »

Il Principe di Carignano ed il Duca d'Aosta.

Stamane giunse da Roma, col treno delle 8 3/4, S. A. R. il Principe di Carignano.

S. A. R. il Duca d'Aosta da Genova, dov'era arrivato, proveniente da Roma, proseguì per Ventimiglia.

La condanna di Mangione.

Il Giurì pel processo Mangione ha pronunziato il suo verdetto. Ammise la pazzia parziale, non al punto però da escludere in lui ogni responsabilità. Escluse la premeditazione e accordò le attenuanti.

In base a questo verdetto, il Mangione fu condannato ad anni sette di custodia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Per mattina

Roma, 19. — *Camera dei deputati.* — Procedesi al ballottaggio per **la nomina dei due segretari** tuttavia mancanti. Durante lo spoglio delle schede si sospende la seduta. Quando la si riapre, si annunzia il risultamento dello scrutinio: Schede 259; eletti *Carpegna* con voti 201; *Guiccioli* con 126.

Costituito così l'Ufficio definitivo, *Mauragonato* invita *Farini* ad occupare il seggio presidenziale.

Il presidente **Farini ascende il seggio** in mezzo agli applausi della Camera, e quindi dice: tale conferma nell'altissimo ufficio sorpassare ogni sua aspirazione, e riconoscendo inadeguato ogni ringraziamento, preferisce promettere che, primo per magnanimità della Camera negli onori, sarà il primo nei doveri (*benissimo*).

L'augusta parola del Re additò la via da battersi. Nel dirigere la Camera verso quella meta, la parte dei diritti che essa affida al Presidente sarà tutelata, e lo svolgimento dei grandi giudizi politici non sarà servile dalle condizioni di nomini, di partiti, di opinioni (*bravo, benissimo*). Scevro da preoccupazioni personali, sollecito della dignità della Camera, e stimolato dall'affetto al Re, all'Italia ed alle istituzioni, assisterà alle discussioni come a patriotica gara di cittadini altissimi in servigio della Patria (*bene, bravo*).

Raccomanda la diligenza nell'ufficio, ove la negligenza è colpa, riuscendo a danno delle istituzioni, che devono essere mantenute incolumi (*benissimo*). Si conducano a termine i lavori già iniziati in questa legislatura, e diffondasi nel popolo il benessere a cui ha diritto. Da quest'opera sublime deriverà gloria alla Camera ed a lui il conforto di non avere inutilmente vissuto (*benissimo, applausi*).

Dichiarasi poscia la vacanza del **Collegio di Mineo**, stante la promozione di *Ippolito* a consigliere di Cassazione.

Confermasi nel suo ufficio la **Giunta per le elezioni**, nominata nella scorsa sessione.

Presentasi da *La Cava* e *Minervini* la proposta di confermare anche la Commissione generale del bilancio ed altre permanenti.

Il *presidente del Consiglio* aderisce alla proposta.

Sella e *Minghetti* la ammettono, ma facendo una riserva per la Commissione del bilancio, consentendo cioè che si confermi per l'esame dei bilanci di prima previsione pel 1880, riservando le ulteriori deliberazioni dopo la esposizione finanziaria.

La Cava sostiene la sua proposta, mostrandola non contraria al regolamento, nè alle consuetudini parlamentari.

Sella e *Minghetti* la contendono, citando e interpretando alcuni precedenti e le disposizioni del regolamento.

Crispi rileva che il regolamento non potava prevedere il fatto eccezionale accaduto in ordine ai bilanci sullo scorcio della Sessione passata. Egli giudica giusta ed opportuna la proposta *La Cava*, da applicarsi a tutta la durata della Sessione.

In questo senso *Del Zio* formola una proposta che, dopo altre osservazioni di *Morana*, *Minervini* e *La Cava*, il quale accetta la nuova formola, viene approvata dalla Camera.

Annunciasi quindi un'interrogazione di *Coppino* e *Sella* al Presidente del Consiglio per conoscere se il Governo siasi fatto interprete dei sentimenti di orrore della nazione italiana pel novello **attentato contro l'Imperatore di Russia** e la sua Famiglia, e di letizia per lo scampo di un Sovrano amico e della sua Famiglia.

Il *presidente del Consiglio* risponde subito, il Governo essersi reso interprete di siffatti sentimenti, appena giuntagli la notizia del nefando attentato; ed aggiunge che l'ambasciatore italiano presso quella Corte fu fortunato di esprimere personalmente a quella Maestà, che se ne mostrò riconoscente, i sentimenti del Governo e della Nazione italiana.

Annunciata poi una interrogazione di *Pasquali* sopra l'Amministrazione delle **Ferrovie dell'Alta Italia**, viene rimandata alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Indi il *Ministro delle finanze* presenta parecchi disegni di legge, fra i quali quelli relativi ai **bilanci** di prima previsione **pel 1880**, che si delibera di riprendere allo stato in cui trovavansi alla fine della Sessione passata, ed ai provvedimenti finanziari annessi al progetto per **l'abolizione graduale del macinato**. Il Ministro chiede la trasmissione di questi provvedimenti alla Commissione del bilancio.

Sella si oppone, chiedendo invece che non se ne sottragga l'esame allo studio ed alla deliberazione degli Uffizi.

Magliani e *Cairoli* giustificano la mozione fatta; nella quale insistendo, la Camera la approva.

Si sorteggiano finalmente gli Uffizi, e si leva la seduta.

Roma, 19. — *Senato del Regno.* — Nell'**insediamento della presidenza**, *Tecchio* pronunzia un breve discorso. Dichiara che, se fra i senatori possono esistere diversi pareri, diversi giudizi, non avverrà mai che in Senato covino passioni di parte, discordie di animi.

Procedesi alla votazione per la nomina delle Commissioni permanenti e pel rinnovamento degli Uffizi.

Villa presenta i seguenti progetti: 1° Modificazioni al Codice di procedura civile; 2° Tariffa pegli avvocati e pei procuratori; 3° Autorizzazione di pubblicare le modificazioni al Codice di Commercio.

Domani seduta per deliberare circa l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Pietroburgo, 19 (ufficiale). — Il 17 corr., alle ore 6 1/2 pom., avvenne un'esplosione, cagionata da un deposito considerevole di dinamite. Essa ebbe luogo sotto il corpo di guardia, nella direzione della sala da pranzo di S. M. Otto soldati sono morti e 45 feriti. La scelta dell'ora ordinaria del pranzo dell'Imperatore indicava l'intenzione dell'attentato contro la sua persona. La divina Provvidenza preservò il nostro augusto Sovrano e tutti i membri della sua Famiglia. Venne aperta un'inchiesta.

Londra, 19. — Beaconsfield alla Camera dei Lordi, e Northcote a quella dei Comuni, biasimarono energicamente l'attentato, congratulandosi con lo Tsar.

Il Consiglio municipale di Londra respinse con 72 voti contro 45 la proposta d'inviare un indirizzo allo Tsar.

Berlino, 19. — *Reichstag.* — Si continua a discutere il bilancio.

Kardoff pronunciossi favorevole alla proposta di discutere il bilancio ogni due anni; ma chiede che il Reichstag si convochi annualmente.

Dice che l'aumento dell'esercito divenne necessario in causa del cambiamento della situazione politica. L'aumento fuso sarebbe necessario per una guerra di rivincita della Francia, ma causa del *vicino* (?) orientale, poichè i nihilisti che perseguitano il mite Imperatore sono gli stessi panslavisti che dichiararono di voler conquistare Costantinopoli, passando per Berlino.

ULTIMISSIME

Sera, 19.

L'ATTENTATO DI PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, ore 2 pom. (per via indiretta). — Eccovi altri ragguagli sull'attentato del Palazzo d'Inverno.

Il pranzo doveva aver luogo alle 7, in famiglia, nella piccola sala da pranzo, precisamente soprastante al corpo di guardia.

Lo Tsar e la duchessa di Edimburgo, sua figlia, aspettavano in un appartamento attiguo il principe Alessandro di Bulgaria, nipote dell'Imperatrice, il quale era invitato a pranzo. Questi mandò a scusarsi di essere obbligato a ritardare la sua venuta per causa imprevista.

Intanto accadde l'esplosione. La fenditura nel pavimento si aprì precisamente sotto la mensa allestita.

Quando accadde la catastrofe, la Tsarina dormiva in altra parte del Palazzo. Il mattino seguente le si disse essere avvenuta una esplosione di gas con tristi conseguenze.

Da quanto si è potuto finora verificare, il numero dei soldati morti e feriti ascende a 35. Otto rimasero morti sul colpo, quattro morirono nella notte, ed alcuni altri al mattino.

Temesi che vi sia anche un numero considerevole di vittime nel personale civile di servizio.

Prima della esplosione, tre operai lavoravano in un sotterraneo sottostante al corpo di guardia. Due vennero arrestati. Il terzo è in fuga, e supponesi che sia morto.

Il Palazzo d'Inverno è occupato da circa 3000 persone di servizio. Per conseguenza, malgrado la più severa sorveglianza, riesce sempre possibile introdursi segretamente nei sotterranei.

IL PROCESSO DE MATTIA.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 3,50. — Il processo De Mattia e complici venne sospeso a causa della malattia dell'imputato Gigli.

Domani si deciderà se si debba rimandarlo fino al giorno in cui sarà guarito il Gigli, oppure se si debba proseguire in contumacia.

Mattina, 20.

L'ATTENTATO DI PIETROBURGO.

(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, 19, ore 5,50 (per via indiretta). — Poco dopo l'esplosione della mina al Palazzo d'Inverno, lo Tsar ricevette i membri del Corpo diplomatico e gli alti dignitari dello Stato. Vedendo lord Dufferin, ambasciatore inglese, gli disse: *Sono nelle mani di Dio!*

Affermasi da taluno che l'esplosione non fu opera dei nihilisti, ma solo un semplice scoppio di tubi da gaz.

Il generale Gurko, governatore generale, ha però pubblicato oggi un manifesto all'esercito in cui dice che la dinamite fu causa dell'esplosione.

Numerosi parenti dei soldati del reggimento di Finlandia stazionano davanti agli uffizi del *Golos*, ansiosi di sapere qualche cosa della sorte dei loro cari.

La piazza del Palazzo d'Inverno è gremita di popolo che a[illegible] allo Tsar, cantando gli inni nazionali.

La città è imbandierata per [illegible] dell'Imperatore.

Nelle chiese venne cantato il *Te Deum*.

VOCI DI RIVOLUZIONE IN RUSSIA.

(Nostro telegramma part.)

Parigi, ore 9,10. — Le più incredibili voci correvano ieri sera alla Borsa.

Parlavasi di una rivoluzione a Pietroburgo, dell'abdicazione dello Tsar, e di una circolare lanciata dal principe di Bismarck.

Volevasi con ciò spiegare il ribasso dei fondi russi, specialmente di quelli del prestito orientale.

ARRESTO D'UN NIHILISTA.

(Nostro telegr. particolare)

Parigi, ore 9,10. — Un suddito russo, arrestato lunedì scorso ai Campi Elisi, sarebbe, secondo una fotografia comunicata dalla polizia russa, un certo Hartmann, nihilista, autore dell'attentato di Mosca.

L'ambasciata russa ne ha domandato immediatamente l'estradizione.

LA *TRAVIATA* E L'*AIDA* A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,10. — Le due prime rappresentazioni della *Traviata*, colla Patti, al teatro della Gaîté (Opéra italien) hanno dato 60,000 franchi d'introito.

Al teatro dell'Opéra, Verdi dirigerà in persona l'orchestra nelle tre prime rappresentazioni dell'*Aida*.

PARTENZA DEI NAVIGATORI DELLA *VEGA*.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 10. — Stamane tutti i membri della spedizione svedese sono partiti alla volta di Roma.

Essi furono salutati da grandi acclamazioni e furono accompagnati alla stazione dalle Autorità e dalla cittadinanza.

Gli ufficiali di marina che comandano la *Vega* ritorneranno mercoledì per imbarcarsi e proseguire il viaggio per mare.

Gli scienziati che facevano parte della spedizione continueranno il viaggio per terra.

IL MOVIMENTO PREFETTIZIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,45. — Sono pubblicati i decreti che nominano Casalis prefetto a Torino, Gravina a Roma, Basile a Milano, Ramognino a Genova, Caccavone a Bari, e quello che mette in disponibilità il neo-senatore Mazzoleni.

ENRICO FAZZARO gerente.

(1) La medaglia dell'Ordine del Bogo.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 25 febbraio, ore 10 ant., nello studio del notaio G. A. Andreis in Scalenghe: tre lotti stabili in territorio di Scalenghe del valore di L. 3652 05, di proprietà della sig.a Rossi-Rovelli Ferdinanda.

Id. pel 5 marzo, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio Cicchino in Pinerolo (stabili caduti nella successione del fu avvocato Rubatti Giuseppe): in territorio di Macello e Cavour, campi, prati, alteno, fabbricato civile e rurale, cortile e sito per orto, ripa gerbido aghiaia nelle regioni Via Nova, Cortili, Briccone, Maddalena, Cavassa, Prese e Capoluogo, territorio di Macello, e bosso del Chiesone, territorio di Cavour, divisi in dieci lotti, sul prezzo il 1° di L. 800, il 2° di L. 840, il 3° di L. 1484, il 4° di L. 1567, il 5° di L. 600, il 6° di L. 2334, il 7° di L. 900, l'8° di L. 1332, il 9° di L. 3336, il 10° di L. 134.

Appalto pel di 8 marzo, ore 2 pom. nella direzione dell'Arsenale di costruzione in Torino; *Lotto unico*.

Provvista di ferro in lamiera grossa.

N. 82 fogli (15 × 1435 × 1985) Chil. 27142, a L. 0 75 L. 20,356 50

N. 82 fogli (15 × 1025 × 1710) Chil. 12800, a L. 0 75 » 9,295 00

N. 82 fogli (15 × 1025 × 2425) Chil. 17290, a L. 0 75 » 12,916 00

Totale L. 58,978 00

Provvista di ferro in lamiera grossa (striata).

(Grossezza mill. 8) Chil. 16400 a L. 0 70, L. 11,480, da consegnarsi nei Magazzini della suddetta Direzione nel termine di giorni 40, a datare dall'avviso che il deliberatario riceverà dell'approvazione del contratto.

Id. pel 4 marzo, ore 2 1[2] pomeridiane, nella Direzione del laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. Provvista di chilogrammi 25,200 ottone in lamiera mezzana: lunghezza minima millimetri 1025, massima mill. 1030, grossezza id. id. 1,97, id. id. 2,00, larghezza id. id. 87, id. id. 88. A L. 3 il chilogramma, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di 90 giorni, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della direzione del Genio militare di Torino, in data 27 gennaio 1880, pei lavori di adattamento di porticato ad uso di camerone, costruzione di abbaini e ventilatori per risanamento di locali al piano terreno nella caserma del Rubatto in Torino, ascendenti a lire 12,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120, è stato in incanto 12 febbraio deliberato mediante il ribasso di L. 16 75 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade col mezzodì del 28 febbraio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Gamero Luigi*, negoziante in bestiame, residente a Barone. Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Ivrea per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Ferrero Domenico*, già negoziante da vino in Torino, Borgo San Donato.

Con sentenza 13 febbraio il Tribunale di commercio di Torino dichiarò cessate le operazioni del fallimento del Ferrero per insufficienza d'attivo.

Id. (*id.*) di *Cafasso Giovanni*, già esercente il *Caffè Ristorante già Bertino*, in Torino.

Adunanza dei creditori il 21 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la resa dei conti del sindaco.

Eredità. — Vagina Francesco, da Ozegna, dichiarò alla pretura di Rivarolo Canavese di non accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità pervenuta al di lui figlio minore Tommaso con testamento pubblico del fu Corrado Tommaso fu Domenico, in data 9 marzo 1878, rogato notaio Marchiandi, registrato il 28 stesso mese ed anno in Rivarolo, al numero 306.

Id. — Cavasso Teresa fu Giovanni, vedova di Baudetti Giovanni, nella di lei qualità di madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Marianna, Secondino, Teresina e Vittorio fratelli e sorelle Baudetti, dichiarò alla pretura di Gassino di accettare con beneficio d'inventario, nell'interesse di questi, l'eredità del Baudetti Giacomo, loro zio, deceduto in San Raffaele il 28 gennaio 1880.

Id. — Olimpia Boeri vedova di Vincenzo Bongioanni, tanto in proprio che come madre e legale amministratrice dei suoi figli minori Maria, Sabina, Giorgetto e Flaminia, fratello e sorelle, dichiaravo alla pretura Moncenisio in Torino d'accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del suddetto loro rispettivo marito e padre, deceduto in questa città il 26 novembre 1879 senza testamento.

Id. — I signori Luisa Saverio e Nicolosino ingegnere Carlo, ambi nati e domiciliati in Torino, dichiararono alla pretura Monviso in Torino d'accettare col beneficio di inventario l'eredità di Giuseppe Derala, deceduto in questa città e sezione il 19 dicembre u. s.

CUNEO.

Appalto pel dì 11 marzo, ore 12 merid., nell'ufficio comunale di Villanova Mondovì: costruzione di una tettoia metallica.

I lavori relativi si distinguono in tre lotti, cioè:

1. Opere e provviste di muratura, selciatura, di scalpellino ed altre affini, per L. 827 69.

2. Opere e provviste di ferro, ghisa, ecc., pel prezzo di L. 905 90.

3. Opere e provviste da tettaio e contiguità, pel prezzo di lire 964 54.

E dovranno eseguirsi secondo le prescrizioni contenute in perizia e nei capitolati d'appalto; essi coi disegni delle opere progettate, prodotti dal geometra sig. Conti, sono visibili nella segreteria comunale nelle solite ore d'ufficio.

L'opera intiera dove essere compiuta entro il termine di giorni quaranta a partire da quello dell'approvazione del contratto per parte della superiore autorità amministrativa.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Peretti Francesco* di Bra. Adunanza dei creditori il 20 febbraio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Alba per la verificazione dei crediti.

Eredità. I signori Gallo Giovanni Battista e Zerutti Filomeno, ambi in proprio ed il secondo anche quale legale amministratore dei suoi figli minori Luigia e Giuseppe, dichiararono alla Pretura di Villanova Solaro di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dalli Gallo Giuseppe nato a Murello e residente a Scarnafigi, ove decedette alli 6 marzo 1878; Gallo Lucia nata e residente a Torino, ove decedette il dì 8 agosto 1875; Romagnò Caterina vedova Gallo, nata a Polonghera e residente a Scarnafigi, ove decedette alli 27 maggio 1877; Gallo Ottavia, nubile, nata e residente a Scarnafigi, ove decedette alli 11 dicembre 1877.

Tutti pei deceduti senza aver fatto testamento.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 24 marzo, udienza del Trib. civ. d'Alessandria (Subasta Pugliese contro Malaberpa): In territorio di Frugarolo.

Lotto 1. Aratorio regione Crivella al N. di mappa 1945, di are 76,58, consorti Grassano Domenico fu Michele, Poggio Maddalena e da due parti la strada pubblica.

Prezzo offerto L. 272.

Lotto 2. — Aratorio già vigna, regione Frascati, al numero di mappa 1998, di are 141,85, consorti Bovone Carlo, Sacchi Pietro, e la strada pubblica.

Prezzo offerto lire 834.

Id. pel 24 marzo, ore 10 antimeridiane, udienza del Tribunale civile d'Alessandria (Subasta Sacchi Carlo contro Sacchi Stefano e Prigione Giuseppe). In territorio di Alessandria e Frugarolo:

Lotto 1. Vigna in territorio di Alessandria, cantone Mandrogna, regione ai Caminotti, con casa ai numeri di mappa 354 e 355, di are 22,88.

Casa e corte pure a Mandrogna al numero di mappa del 357, di are 3,81.

Vigna in Mandrogna, ai numeri di mappa 401; 402, 403, 404, di are 89,82.

Lotto 2. — Vigna in territorio di Frugarolo reg. Forna, al n° di mappa 1958, di are 22,88.

Altri stabili descritti nella sentenza 2 dicembre 1879 posti in territorio di Frugarolo.

Lotto 3. — Aratorio avitato regione Castellino, n° di mappa 2127, di are 30 circa.

Altro aratorio avitato reg. suddetta, n° di mappa 2128, di are 31 circa.

Altro aratorio avitato reg. suddetta, num. di mappa 2111, 2118, 2120, 2121, di are 11 circa.

Appalto pel 9 marzo, ore 10 ant., nella casa comunale di Felizzano:

Lavori di costruzione di un edifizio scolastico da eseguirsi nello stesso Comune di Felizzano, di fronte al palazzo municipale, sotto l'osservanza del capitolato e dell'articolo addizionale (ed in base al progetto redatto dal sig. ingegnere Giuseppe Bistolfi in data 16 novembre 1879.

I prezzi d'asta sono stabiliti come segue:

Importo della perizia annessa al capitolato L. 120,000

Importo della perizia per maggiori lavori inserta nell'articolo addizionale » 60,000

L. 180,000

Id. pel 10 marzo, ore 9 ant., nella casa comunale di Sezzè:

Costruzione o adattamento di locali ad uso di scuole in detto Comune.

Il totale dei lavori ascende a L. 15,289 07.

Fallimento (*dichiarato*) di *Ferraccane Giovanni Battista*, negoziante in vino a Castelalfero.

Adunanza dei creditori il 28 febbraio, ore 2 pom., al Trib. civile d'Asti, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Moastri Felice*, negoziante in Tigliole.

Adunanza dei creditori il 21 febbraio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Migliasso Maria ed Antonio coniugi Conte*, già negozianti in stoffe e chincaglierie in San Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori il 19 febbraio, al Trib. civ. d'Asti, per la resa del conto dei sindaci.

Signori Proprietari

Per soddisfare alle numerose ricerche d'acquisti di stabili, come Tenute, Cascine, Ville, Case, si fa invito ai signori proprietari di presentare le loro condizioni al sottoscritto, che trovasi nel caso di far loro convenienti proposte.

Geometra Liquid. Felice Canavesi, via Doragrossa, 39. 238

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

SCIENZE LEGALI

Aliberti A. — **Giurisprudenza delle elezioni politiche col testo unito della legge elettorale politica 17 dicembre 1870.**
Un fascicolo in-8°, L. 0 50.

Ami ing. Silvio — **La perequazione dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.**
Un volume in-8° grande, L. 8.

Beccaria C. — **Elementi di Economia pubblica. F. Meni: goiti. Il Colbertismo. Dissertazione.**
Un volume in-12°, L. 0 50.

Bentham Geremia — **La tattica parlamentare.**
Traduzione dedicata ai Parlamenti italiani ed all'assemblea costituente del Regno dell'Alta Italia.
Un volume in-8°, L. 2.

Boccardo prof. Gerolamo — **Dizionario della economia politica e del commercio. Opera originale italiana.**
4 volumi in-4°, L. 80.

Boetti Paolo — **Della Monarchia e della Nazionalità in Italia, considerazioni.**
Un volume in-8°, di 240 pagine, L. 3.

Boggio P. C. — **La Chiesa e lo Stato in Piemonte dal 1000 al 1854.**
Due volumi in-16° grande, L. 5.

— **Lezioni di Diritto Costituzionale.**
Cinque dispense in-8° piccolo, di 60 pagine caduna, L. 6.

Bollati E. — **Collezioni delle Leggi, Decreti ed Istruzioni sulle appartenenze del Ministero dell'Interno. Amministrazione politica.**
Un volume in-12°, L. 2.

Borda Carlo — **Manuale-Dizionario di Amministrazione Municipale, Provinciale, delle Opere Pie, ecc.**
25 fascicoli (12 di testo, 6 di formolario), in-8° grande, L. 10.

— **Supplemento al Manuale-Dizionario d'Amministrazione.**
Un volume in-8° grande L. 5.

Castiglioni Pietro — **Della Monarchia parlamentare e dei diritti e dei doveri del Cittadino, secondo lo Statuto e le ultime leggi del Regno d'Italia.**
Opera premiata dalla Società d'istruzione e d'educazione degli Stati Sardi.
Due volumi in-8°, L. 4.

Cattaneo avv. R. C. — **Della Giurisprudenza commerciale.**
Un volume in-4°, L. 2.

— **Le basi dell'elezione politica nel governo rappresentativo.**
Studio dell'Autore. Concorso d'aggregazione alla facoltà di Giurisprudenza nella R. Università di Torino.
Un volume in-4°, L. 3.

Ceresa A. — **I Comuni e le tasse.**
Un volume in-8° grande, L. 3.

Conforti A. — **Intorno al diritto di punire.**
Un volume, L. 1 20.

Elena Carlo — **Diritto commerciale.**
Un volume in-8°, L. 8.

Garneri Spirito — **Istradamento alla vita politica costituzionale, ad uso delle scuole elementari domenicali serali.**
Un volume in-16°, L. 0 50.

Gemelli L. **Storia delle relazioni diplomatiche tra la Sicilia e la Toscana negli anni 1848-49, con documenti inediti.**
Un volume in-16°, L. 1.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
Macchine a Vapore Verticati

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

DI

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

Nuovo Motore a Gaz
ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1[2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia *A. MIRACHI e C.*, Torino, via S. Massimo, 49. 10

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purolento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da **A. MANZONI e C.**, via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11; Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 25

DA AFFITTARE
al 1° aprile prossimo

alloggio di otto membri, due soppalchi e due cantine, con acqua potabile.

Via Doragrossa, 49, piano 1°. Dirigersi al portinaio. 272

DA AFFITTARE
al 1° aprile

Alloggio di N. 6 membri al 2° piano, Via Botero, N. 16. A.98

DA AFFITTARE
pel 1° aprile

Alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, corso Siccardi, N. 4, piano primo. Visibile dalle ore 1 alle 4 pom. Rivolgersi al portinaio ivi. 290

Per il 1° aprile 1880

affittansi 18 camere signorili, al piano nobile, con o senza scuderia e rimessa, divise in due alloggi, uno di 10 e l'altro di 8 camere. Via Barolo, N. 7. Visibili dalle ore 3 alle 5. 89

DOGLIANI.

Da affittare al presente una grandiosa bottega con forno, legnaia, camera di abitazione, con tutti i mobili e stadere ad uso panetteria.

Rivolgersi al proprietario Giuseppe Giamballi, in Dogliani. 278

In via Roma, N. 23.

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di sette membri, con balconi in via Roma e senza sorte.

Dirigersi al portinaio. 290

DA VENDERE
in Torino

cospicuo corpo di casa con potente forza motrice idraulica, affittato e di reddito; importo L. 500 mila circa, mora a convenirsi.

Per schiarimenti dirigersi via Orto Botanico, N. 8, nello Studio. A.21

La Casa *La Sicurtà*,

Torino, via Giannone, 5, avendo costituite domande per acquisto di stabili *Cascine, Case*, ecc. in Torino e provincia, fa domanda ai signori Proprietari *che desiderano la vendita*, di fornirla di quelli schiarimenti necessari. 294

Con 360

lire si possono guadagnare **10 lire** al giorno, e con **180** se ne possono guadagnare **5.**

Rivolgersi all'*Agenzia* di via Giannone, 5, Torino. 295

AVVISO

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasportato i suoi magazzini angolo via Monte di Pietà e S. Francesco d'Assisi, N. 14, sotto la Ditta FINO e BAUSOLA. 960

Avviso al Pubblico

Il sottoscritto, dopo 18 anni di attivo servizio nel rinomato stabilimento di Prudente Besson e Figlio, ha ora trasferto il suo domicilio in Candiolo presso Torino, sotto la ditta *Stabilimento d'orticoltura di Albera Giovanni*.

Esso s'incarica della formazione e piantagione d'ogni sorta di giardini, sia paesaggisti che fruttiferi, ecc. — Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela, si sottoscrive

294 *Albera Giovanni.*

Una Ditta Milanese

che commercia in Articoli Filati e Mercerie fa ricerca di un personale che conosca bene i suddetti articoli e che assuma la sua rappresentanza pel Piemonte e la Liguria. — Dirigere le offerte alle iniziali **H. C. N., 291**, fermo in posta, MILANO. 291

Aumento del sesto

Col giorno 22 corrente febbraio scadono i giorni 15 perentori per fare l'aumento del sesto a due lotti dei beni caduti nel fallimento Rodà, stati deliberati il 7 dal Tribunale civile di Torino, cioè il lotto 2° per lire 2100, consistente in prato, campo e bosco in Mezzenile, regione Molinera, ed il 4° nell'alpe in Chialamberto, per L. 9000.

Per schiarimenti rivolgersi al procuratore capo L. Bracchi, via Misericordia, N. 4, piano 2°. 270

Vendita volontaria

di oggetti d'arte, quadri di vari autori, porcellane antiche e moderne, bronzi e medaglie, lampadari, pendole, mobili e tende in damasco, il *Bettini* ed altri libri legali e scientifici, caduti nella successione del fu avv. L. Goffy, via Doragrossa, 26, piano primo, tutti i giorni feriali, dall'una alle quattro pomeridiane. 969

PRETTI Coiffeur

LAVORI IN CAPELLI
per Signora.
Parrucche per uomo
PROFUMERIE.
Via Maria Vittoria, 2, già S. Filippo

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 266

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isoduro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominelli**, N. 9. via Arcivescovado, Torino.

ERNIE
Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparate dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic dolorosi, difficili digestioni, ecc.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Torino: Barberis; Comolli e Gandolfi; Bellono Luigi e C.; Brunero e C. — Alessandria: Mallucci fratelli; Bravetta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varallo; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Allisiardi. 150

Avviso d'incanto

Nel giorno di venerdì 20 febbraio e successivi, ore solite, si procederà in via Goito, N. 1, p° 2°, alla vendita di tutti i mobili ivi esistenti, cioè: in letti diversi ed altri mobili, nonchè un Pianoforte di Parigi dell'autore Kriegelstein rame e lingerie, servizi in Cristofle per thè, caffè e da tavola, ecc. 295

NUMERATORI

premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione e somma e colla dicitura della Casa ed Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Librai, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerotare a ripetizione *chèques*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'incisore meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 29, Torino. 263

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & C[ie]

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli scoli i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C[ie]** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 66

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di rilasciare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0[0, colla facoltà del ritiro di L. 8000 per giorno, lasciando però intiera sussistere i libretti di conto corrente, fruttanti il 3 1[2 0[0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.

267 LA DIREZIONE.

Orefici, Oriuolai, Bisottieri, Ottonai, Ramai, Sellai, Armaiuoli, Caffettieri, Argentieri, Militari, adoperate la polvere

GROSSET-GRANGE

per la pulitura e lucidezza dei metalli. Impiegata per l'argenteria ed oreficeria, le ritorna il brillante primitivo e le toglie le macchie prodotte da acidi o da materie ossidanti. — Polvere *Fina*, in pacchi, da L. 0 15, 0 55, 1, [...] da lire 0 70, e da 2 50. — Ag[...] [...]sicogno, *Torino*. Vendita pre[...] G267

TAGLIA-VE[...] [...]ted)

Bimpiazza con v[...] durata che per la facilità [...] in tutti i canali e le altre p[...] e delle lastre. L. 2 cadun[...]
Presso CARLO M[...] 4078

LA [...]

CASA INDUS[...] [...]OLA

(A[...]

Operazi[...]

1. Costituzione di [...] quinto le accomandi [...] strie, Società, Stabi[...] e rincasi[...] per a[...] getti mobili.

2. Mutui attivi e [...] stabili a vitalizi [...] Acquisto e rendita [...] il usufrutti — Acq[...]

Via Giannone, N[...] 125

DENTOR[...]
DE[...]
di RIC[...]

La *Dentorina* [...] eccellenza: profum[...] la bocca, rinforza [...] dal tario.

La *Pasta Denti[...]* uso della toeletta, oppiati più o meno [...] Unita pastare [...] inzuppato d'acqua [...] glie dolce ed unisce come l'avorio.

Profumeria Vit[...]

[...] per [...]ano, [...]ONI [...]ella — Ca[...]stra, [...] del[...]rino NO [...]pro[...]rtici 25.

Sci[...]
di CHINA-[...]

Rimedio To[...]

Il **VINO** e lo **S**[...] di **Grimault &** [...] che è il miglior[...] **China-China** [...] chinagna è il rim[...]
Lo **Sciroppo** è [...] *delicate* e per i [...] vecchio è indicato [...]
Ambidue questi [...] combattono l'*Aton*[...] provenga da caldo [...] risultato di *febbri* [...] e di *Convalescenza* [...] abbisogna eccitare [...] combattere i *Sudo*[...] sostenere i *Vecchi*, [...]
Qualunque fla[...] **Grimault & C°** [...] *respinto.*

A PARIGI, MAISO[...]

Deposito per l'It[...] della Sala, 16; Roma, [...] farmacia **Taricco** [...]

DEPURATIV[...]

todo speciale, è ricor[...] e rigeneratori del [...] fede tutti i clienti e [...] fatto uso e consumo [...] piazza S. Carlo, Tor[...]
NB. Esigere ad og[...] tigia della preparazi[...] zione.

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppiccature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angine, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de' suini.

Flac. L. **4 50** — ½ flac. L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZIOH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con intorpidimento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Antonio Gallo.** 17

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e Tisi nei suoi principii
GUARITI DAI
GRANULI ANTIMONIALI
DI DOTTOR PAPILLAUD
Approvati dall'ACADEMIA di MEDICINA di PARIGI
Un' Istruzione accompagna ciascun flacone
Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore e Bonzani. 41

Torino — Tip. Roux e Favale.